

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 19 del 10 maggio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

I risultati del voto in Austria e Gran Bretagna

AUSTRIA: MAGGIORANZA ASSOLUTA AI SOCIALISTI

I socialisti guidati dal Cancelliere Bruno Kreisky, hanno ottenuto nelle elezioni politiche di domenica 6 maggio un grande successo consolidando la maggioranza assoluta che avevano in Parlamento e aumentando sia in percentuale che nei seggi (+3).

I grandi sconfitti sono i democristiani (Il Partito Popolare) che hanno perduto oltre il 2% dei voti e quattro seggi.

Le speranze dei conservatori sono andate ancora una volta deluse. Anche in Italia il 3 e 4 giugno deve venire una grande risposta progressista con una significativa crescita del consenso elettorale al PSI e alla politica socialista.

Partiti	79	75
	% seggi	% seggi
Socialisti	51,16	96
Partito popolare (democristiani)	41,81	76
Liberali	6,01	11

Lo specchio si riferisce soltanto ai partiti che hanno raggiunto un «quorum» per essere rappresentati in Parlamento.

LA GRAN BRETAGNA FA UNA SVOLTA A DESTRA

I conservatori inglesi hanno vinto le elezioni aggiudicandosi la maggioranza assoluta dei seggi (337 contro 271 laburisti) e Margaret Thatcher si avvia a diventare primo ministro del paese.

Nonostante la forte tenuta dei laburisti nel nord dell'Inghilterra, il partito conservatore è riuscito ad aggiudicarsi una maggioranza parlamentare (39 seggi) che consentirà alla signora Thatcher di guidare il governo per i prossimi cinque anni.

L'andamento del voto sottolinea una forte divisione tra nord e sud del paese, la quasi eliminazione dalla scena politica dei nazionalisti scozzesi (ridotti a due deputati), il declino sia in percentuale che per numero di seggi dei liberali (11 seggi). Del gruppo parlamentare liberale, l'ex leader Jeremy Thorpe, travolto da uno scandalo di omosessualità con risvolti oscuri, e il brillante portavoce degli affari economici del partito, Pardo, non sono stati rieletti.

Rispetto alle ultime elezioni del 1974, l'oscillazione di opinione a favore dei conservatori, seppure irregolare e con variazioni da una regione all'altra, è stata generale: del 6,8 per cento a Londra, del 5,9 per cento nel sud-est, del 3,7 per cento nel nord-ovest.

Il rinnovo contrattuale dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane

Nei giorni 11 e 12 Aprile si è svolto a Rimini il Convegno Nazionale dei delegati dipendenti delle imprese artigiane, per la definizione della Piattaforma contrattuale dei lavoratori delle imprese artigiane.

Pur essendo questa la prima esperienza di questo genere, la valutazione che ne trae il movimento sindacale è senz'altro positiva, non solo come partecipazione numerica, ma soprattutto per l'ampio e ricco dibattito fatto in questi due giorni.

Il contratto affronta direttamente un settore, come quello artigiano in forte espansione e rapido sviluppo, dove convivono realtà assai diverse di imprese autonome, di imprese del decentramento produttivo spinto, di lavoro a domicilio, di lavoro assai qualificante ma anche dequalificante.

Siamo infatti in presenza di un forte «boom» nel settore delle piccole imprese e di quelle artigiane e che ormai viene riconosciuto apertamente da molte parti, tanto da essere, a giudizio anche di fonti governative, il motivo della tenuta della economia nazionale in questi anni di crisi.

Solo qualche giorno fa, abbiamo letto un'articolo del Sen. Marzagora il quale snocciolava le cifre e le misure dell'aumento dell'esportazione delle aziende artigiane, citando in particolare alcune zone del nostro paese tra le quali Prato come la punta di diamante della zona di economia sommersa a cui si devono in gran parte la

salvezza del nostro paese. (Guarda che cosa si scopre proprio adesso)!!

Commentando il comportamento del sindacato a proposito, il Senatore diceva che le organizzazioni dei lavoratori si sono comportate «intelligentemente», come le tre scimmiette celebri, che fingono di non vedere, di non sentire, di non parlare.

Senza dubbio la convocazione del convegno nazionale, da modo di rivedersi a personaggi come il Sen. Marzagora, che il movimento sindacale ed in particolare i metalmeccanici hanno capito l'importanza che riveste questo settore e che vogliono VEDERE, SENTIRE, PARLARE, per delineare le basi di una nostra presenza più incisiva e puntuale.

Per comprendere meglio l'impegno che come movimento sindacale intendiamo approfondire è opportuno rendere noti alcuni dati anche se forniti dalla controparte e quindi da prendere «con beneficio d'inventario».

Tutto il settore artigiano (meccanico, tessile, edile, orafico, ecc.) contribuisce per il 25% all'occupazione globale, esporta per 2.000 miliardi, l'anno, investe per 4.000 miliardi e crea all'incirca 40/50.000 nuovi occupati ogni anno (da non confondere con nuovi posti di lavoro). Secondo dati Artigiancassa fra il '68 ed il '73 il numero dei titolari di imprese artigiane cresce del 20,8% per il ferro, la meccanica, iSTALLATORI, orafi, argentieri. Il solo comparto meccanico artigiano cresce con una stima prudenziale qualcosa del 23,9% arrivando ad occupare come oltre tre volte i dipendenti della FIAT.

Anche la fonte dei censimenti regionali conferma il dato di forte crescita; in Emilia-Romagna fra il '68 ed il '75 gli addetti delle imprese artigiane meccaniche aumentano del 25,1%, le imprese del 26,9.

E' per noi estremamente importante cogliere il significato di questa espansione. Sappiamo che in molti casi di artigiano c'è ben poco. Ragionando per grandi categorie concettuali possiamo ripetere che ciò corrisponde alla caratteristica di questa fase economica: l'accumulazione capitalistica.

La struttura produttiva si articola e si decentra in unità minori, si afferma quella che viene chiamata la «fabbrica diffusa», la inventiva del grande padronato, ma anche del piccolo, si applica alla ricerca di modelli produttivi più flessibili e governabili.

Sta di fatto che questo aspetto

costituisce la caratteristica più clamorosa ed evidente della ristrutturazione e riconversione dell'industria. Con tutta probabilità, almeno

(segue in 2.a pagina)

La medaglia e il suo rovescio

Quando i primi governi di centro-sinistra (certo i migliori che questa povera repubblica abbia conosciuto) realizzavano le cose più significative del loro programma (riforma della scuola media, statuto dei lavoratori, regionalizzazione, nazionalizzazione dell'energia elettrica), i socialisti erano messi in croce dagli attivisti del PCI con l'accusa di aver accettato il Patto Atlantico, di aver rinunciato alla politica della pace, di essere divenuti servi dell'America: e la cosa non fu priva di suoi effetti elettorali, grazie anche ai transfughi del PSIUP, che si distinsero, allora e sempre, in astio antisocialista.

Ora che i tempi sono cambiati e che il compagno Napolitano è stato ammesso a tenere conferenze ad Harvard, il compagno Berlinguer dichiara tranquillo tranquillo (e chiede che se ne dia notizia con ogni evidenza) che: «Io sento che, non appartenendo l'Italia al Patto di Varsavia, da questo punto di vista c'è l'assoluta certezza che possiamo procedere lungo la via italiana al socialismo senza alcun condizionamento. Io voglio che l'Italia non esca dal Patto Atlantico "anche" per questo e non solo perché la nostra uscita sconvolgerebbe l'equilibrio internazionale».

«Tarde non furon mai grazie divine!» direbbe il Machiavelli, che di doppiezze se ne intendeva.

Quanto tempo e quante occasioni storiche ha perso la sinistra democratica italiana per questo ritardo comunista? Mieter l'erba nell'orto del vicino è assai facile e più comodo che far progredire l'intera sinistra da forza d'opposizione a forza di governo.

Ma si sa, il PCI è una forza rivoluzionaria e conservatrice insieme.

Come quando si tratta di distri-

(segue in 2.a pagina)

L'Europa del lavoro è socialista per la pace, la democrazia, la libertà

Il voto europeo del 10 giugno può sembrare a molti un rito al quale ci si può sottrarre in cambio di una domenica al mare. Questo dipende dal fatto che i partiti maggiori cercano di ridurre la campagna elettorale europea nel periodo che va dal 5 all'8 giugno: dietro la foglia di fico del Partito Radicale il furbo Andreotti ci ha voluto far spendere 150 miliardi in più, ha provocato disagi alle famiglie con la chiusura anticipata delle scuole sollecitando l'indifferenza con lo sdoppiamento costoso e inutile del voto. Per noi ci sono due buone ragioni per chiedere alla

gente di andare a votare socialista.

1) Solo l'Europa unita e governata dai socialisti può svolgere un ruolo attivo per la pace mentre i paesi comunisti sono in guerra tra loro e negli Stati Uniti sono ancora consistenti le forze disposte a difendere con ogni mezzo il dominio americano sull'occidente e su parte del terzo mondo. Bisogna sostituire all'equilibrio del terrore fra le due superpotenze, che comporta la corsa agli armamenti mentre i bisogni pacifici della gente rimangono insoddisfatti, il neutralismo attivo dell'Europa dei popoli. L'Europa del lavoro, che è socia-

lista, vuole far diventare la democrazia e la libertà non parole vuote ma giustizia sociale, rispetto per la vita umana, collaborazione coi popoli del terzo mondo che vogliono l'indipendenza senza avere come nuovi padroni i russi o gli americani.

2) I comunisti hanno lanciato la strategia del compromesso storico a partire dalla tragedia cilena. Ebbene, se il Cile ci insegna una cosa è questa: che quando i lavoratori vanno al governo di un paese senza le necessarie alleanze inter-

(segue in 2.a pagina)

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

Berliet 350 turbo

Venite a provarlo presso la Concessionaria:

TRASFORMA IN POTENZA
OGNI GOCCIA
DI CARBURANTE

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la «maxi-couple» minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione «maxi-couple». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Concessionaria
per IMOLA
FAENZA - FORLI'

SI.CA.M.

Via Serraglio
Zona Industriale
IMOLA

Tel. (0542) 29640-32658



L'Europa

nazionali questa esperienza non può purare. Ma la soluzione non è cercare un accordo impossibile con gli interessi conservatori; al contrario, bisogna avere alle spalle sul piano interno un movimento di lotta della classe operaia, dei ceti medi produttivi, degli strati sociali emarginati; ma sul piano internazionale occorrono governi amici e leali, che non interferiscano sugli affari interni del nostro paese, come chiedono i capocchia democristiani ogni volta che vanno all'estero o nelle ambasciate. Occorrono governi amici dei lavoratori che non si prestano allo strangolamento economico perché perseguono gli stessi obiettivi avanzati.

In Francia, in Spagna le sinistre avanzano perché i socialisti sono il primo partito; c'è unità perché va avanti la necessaria discussione ideologica che in Italia una parte del PCI vorrebbe fare col vescovo Bottazzi e non col PSI. Nel resto dell'Europa, le forze pur diverse che si richiamano al socialismo sono la maggioranza.

I socialisti italiani si presentano ai giovani, alle donne, agli anziani, lavoratori coi simboli che indicano l'intreccio fra il lavoro e lo studio e con il garofano rosso che ai primi del secolo consegnavamo ai conservatori sconfitti nelle elezioni municipali. Abbiamo la speranza di consegnare questo garofano ai conservatori spediti all'opposizione nel nostro paese. Sappiamo che la sinistra non sarà in grado di farlo il 3 e il 4 giugno; ma per far sì che questo giorno si avvicini anche in Italia, votiamo il 10 giugno per l'Europa dei lavoratori, che è socialista e vuole il socialismo nella libertà.

Franco Piro

Il rinnovo contrattuale

nei prossimi anni, questa tendenza è destinata a continuare e con essa dovremo fare i conti da molti punti di vista. Soprattutto dal punto di vista della politica industriale e della politica occupazionale.

A questo riguardo è importante una presa di posizione chiara e netta sulle proposte di legge governative di regolamentazione dell'artigianato. Il Governo ha varato, il 20 Ottobre dello scorso anno, un disegno di legge che se approvato dovrebbe superare il dettato della legge 860 del 1956.

Le insullicienze di questo disegno di legge sono gravi e come tali vanno denunciate.

Fra l'altro esso amplia la figura dell'impresa artigiana in quanto: attenua l'obbligo di partecipazione diretta dell'artigiano alla attività dell'impresa; tende a considerare la dimensione dell'impresa prescindendo dall'apporto dei familiari e soci; tende a favorire l'estensione dell'artigianato anche a nuovi settori; innalza il numero dei dipendenti per l'artigianato pur rimanendo legalmente tale.

Attualmente il numero dei dipendenti è fissato così: massimo di 10 operai più 10 apprendisti. (nel numero degli operai sono compresi i familiari) La proposta vuole elevare il limite portando a 24 il numero massimo, compresi gli apprendisti.

L'innalzamento del limite dimensionale non ci trova d'accordo. Non solo perché essendo per definizione l'impresa artigiana quella in cui tutto il personale è guidato direttamente dal proprietario dell'impresa, ne consegue necessariamente che il personale impiegato non può superare un certo limite. Di fatto i criteri adottati, che servono a definire il tipo dei destinatari della legislazione di sostegno finanziario e fiscale, sono ancora nei fatti quelli che si riferiscono ai numeri.

Nessuna distinzione esiste che possa mettere in luce il carattere vero di artigiano, di autonomia o di totale subordinazione all'impresa maggiore: è così artigiano allo stesso modo colui che possiede un'azienda con fatturazione vicino al miliardo, (in Lombardia, veniva detto al convegno nazionale esistono aziende artigiane che hanno un fatturato fino a 2 miliardi; come può essere definita azienda artigiana questa?) con una struttura produttiva ed una organizzazione del lavoro pari all'industria; ed il laboratorio di orficeria con alta qualità dei manufatti.

Una contraddizione dello stesso disegno di legge è quella di aumentare il numero dei dipendenti e nello stesso tempo dare il riconoscimento alla impresa artigiana come funzione di « bottega scuola » per la preparazione professionale, la qualificazione dei giovani. E' chiaro che, se facciamo queste critiche, non per questo siamo contrari ad una politica per le piccole imprese o ne ignoriamo le specificità. Al limite è auspicabile una legislazione di sostegno ed una programmazione regionale e nazionale che accentui ancora di più le misure di sostegno per le piccole aziende e l'artigianato vero, assicurando incentivi e spazi di crescita che ne consentano una effettiva autonomia rispetto alle scelte ed alla committenza delle imprese maggiori; ma ciò che ci sembra intollerabile e che va interamente ridiscussa, è l'ambiguità di un disegno di legge che apre spazi di sostegno a tutto ed a tutti ed in primo luogo, ci sembra, a forme nuove e scarsamente aggredibili di decentramento produttivo. Aperto il varco, già ampio, sarà sempre più difficile impedire la scomposizione di aziende industriali in miriadi di imprese artigiane, come è accaduto e come continua ad accadere.

E' certo comunque che come F.L.M. non solo riteniamo che il disegno di legge governativo vada respinto, ma chiediamo un confronto con le forze sociali e con i partiti che sostengono una riforma della legge 860 basata solamente sull'innalzamento dei limiti degli addetti. Per evitare che la riforma dell'artigianato si trasformi in appoggio aperto a qualsiasi forma di decentramento produttivo, vanno assunti alcuni criteri selettivi che meglio definiscano l'area di operatività dell'artigianato, quale l'entità del fatturato, degli investimenti, il tipo di attività svolta, il grado di autonomia e dipendenza dai committenti, l'esistenza o meno di forme di commissionamento di lavoro a domicilio, che consentirà di identificare meglio i destinatari dei finanziamenti privilegiati della politica economica creditizia e fiscale, permettendo così anche di superare una situazione di ambiguità che grava attualmente sull'impresa.

Sappiamo di esserci mossi fino ad oggi, con una linea contrattuale autonoma nei confronti delle imprese artigiane che tenesse conto delle specificità e dei loro problemi per non assimilarle acriticamente alla grossa industria dalle quali

spesso dipendono e sono sfruttate. Questa linea, credo, non vada rimessa in discussione nelle sue motivazioni politiche di fondo che rimangono valide; va però riletta al 1979 e per gli anni successivi, tenendo conto di quanto di nuovo ha espresso il movimento sindacale e la realtà produttiva del nostro paese. Ed è proprio per ciò che comporta questa realtà che il movimento sindacale ha l'esigenza di aprire, con le associazioni di categoria imprenditoriali, un momento preciso di confronto finalizzato, anche nel settore artigiano, al raggiungimento degli obiettivi politici assunti dal movimento sindacale, ed in particolare modo dai metalmeccanici, con l'EUR.

Si tratta di obiettivi quali quelli del controllo del mercato del lavoro, della informazione sugli investimenti, del riequilibrio territoriale, di riunificazione delle condizioni di lavoro e degli interessi della classe lavoratrice.

Crediamo che l'occasione del rinnovo del contratto nazionale debba segnare in concreto una nostra avanzata rispetto all'obbligo di riunificazione del mercato del lavoro, dei diritti e delle condizioni dei lavoratori, già approvato dal sindacato nella ormai famosa assemblea dell'EUR del febbraio '78. Le associazioni di categoria artigiane respingono giustamente l'assimilazione del loro settore con tutta l'area del lavoro nero, del doppio lavoro, del lavoro a domicilio, oltre che del decentramento. Non saremo certamente noi a fare di ogni erba un fascio.

Tuttavia, sappiamo che è proprio a partire dalla zona delle imprese minori che inizia e si espande l'area del lavoro più o meno precario e comunque tutelato dal sindacato solo in misura ridotta.

E' esperienza di tutti i giorni la nostra scarsa o nulla presenza nelle aziende artigiane, quindi la impossibilità di assicurare un intervento ampio e crescente in uno strato di lavoratori che, come dicevo prima, sta aumentando considerevolmente.

Su questa situazione non pesano soltanto i limiti organizzativi ed operativi del sindacato. Pesa anche il limite legislativo dello Statuto dei lavoratori, che per le imprese al di sotto dei sedici dipendenti lascia aperto lo spazio per una piena ed incontrollata libertà di licenziare.

Ciò costituisce un vincolo preciso di azione e di partecipazione alle scelte del sindacato per i lavoratori delle unità minori; ma può ulteriormente costituire allo stesso tempo una zona di recupero padronale alle nostre rivendicazioni e conquiste in tema di orario di lavoro, di controllo del mercato del lavoro, di organizzazione ed ambiente di lavoro, di rapporto con i giovani e le donne, sempre più costretti a ritagliarsi occasioni di lavoro nell'arcipelago del sommerso.

Crediamo che questa situazione non giovi neppure alle associazioni padronali più avanzate e progressiste, in quanto non offusca l'immagine imprenditoriale e le confonde nei ranghi di quanti usano la dimensione del piccolo per perpetrare le più abominevoli forme di sfruttamento. Per far emergere il sommerso ed appoggiare una politica di sviluppo del settore delle imprese minori, crediamo si debba chiedere una maggiore trasparenza delle relazioni sindacali e dei diritti sindacali stessi e non solo una istituzionali e politici con le associazioni di pur necessari confronti i zioni di categoria. Se ciò fosse accolto, esamineremo con assai maggior serenità le giuste richieste per

una modifica dell'attuale regime degli oneri sociali, ci batteremo con più vigore per una revisione dei sistemi di credito agevolato per le imprese artigiane; sapremo con più chiarezza distinguere l'avversario di classe e la controparte con cui fare invece pezzi di strada assieme pur tenendo distinti i reciproci ruoli e le rispettive competenze.

In altre parole riteniamo giusta la richiesta di estensione dell'area dei diritti sindacali riguardante la tutela contro i licenziamenti senza giusta causa o giustificato motivo.

Ciò diventa assai più importante dato che la magistratura, con alcune sentenze interpreta la legge trecento in modo restrittivo e peggiorativo, in particolare la Corte di Cassazione, con una sentenza del novembre scorso, ha stabilito che per verificare se siano superati o meno il limite dei 15 dipendenti non va considerato l'organico complessivo dell'azienda, ma solo quello occupato nella unità produttiva in cui prestava l'opera il lavoratore licenziato; con il risultato che chi lavora in una filiale della FIAT, con meno di 15 addetti può essere licenziato senza giusta causa.

Contro questa tendenza e in applicazione della linea dell'EUR, la Federazione Unitaria, il 7 luglio dello scorso anno, ha chiesto al governo l'emancipazione di un provvedimento di legge sui licenziamenti individuali, valido per tutte le situazioni lavorative.

C'è da chiarire subito che il Governo, che pure si era impegnato a rispondere, risulta tuttora latitante. Senza una forte spinta da parte della Federazione Unitaria, ma non solo di essa, un contributo dovrebbe venire anche da parte dei partiti operai, si corre il rischio che venga, come altre volte, rimandata a tempi migliori.

Per questi motivi l'estensione della tutela contro i licenziamenti ingiustificati è entrata nella nostra piattaforma ed è stata votata a Rimini oltre che essere presente nelle piattaforme dei tessili, del commercio, degli alimentari.

Chiariamo subito che la nostra richiesta contrattuale non ricalca lo schema della legge 604, ma bensì mira a trasferire nelle norme contrattuali il dettato dell'articolo 18 dello Statuto dei Diritti dei lavoratori.

Bisogna dire ancora che in questo modo, non solo per i tempi, ma anche per i contenuti, la contrattazione può svolgere un ruolo trainante rispetto ad una eventuale legislazione in materia, non ci sembra invece opportuno il rinvio esclusivo al Parlamento della materia, che ci sarà sicuramente proposto dalle controparti al tavolo delle trattative.

E' chiaro a noi tutti che un risultato in questa direzione va conquistato in primo luogo al tavolo della Federmeccanica e a quello della Confapi, dove la richiesta è già stata avanzata. Si tratta quindi di sostenere tenacemente in tut-

te le sedi, in cui è possibile questa rivendicazione, in modo che non venga trattata come richiesta residuale, da accantonare magari all'ultimo momento. Si tratta di un pezzo fondamentale della linea dell'EUR, della quale non intendiamo portare a casa soltanto i sacrifici.

Esecutivo di Zona FLM

La medaglia

buire incarichi di responsabilità e di gestione politico-amministrativa; se la distribuzione non lo soddisfa, il PCI parla di « lottizzazione » e dà ogni colpa ai cedimenti del PSI; se invece è soddisfatto, parla di pluralismo e di vocazione popolare della DC.

Se poi il tutto è coperto con foglie d'edera, allora è festa grande. Si commuove perfino Scalfari!

aristarco

Visite guidate all'«Alberghetti»

Il 12 maggio dalle ore 14,30 alle ore 17,30 saranno possibili visite guidate ai locali, ai laboratori, alle officine dei due Istituti «Alberghetti»: l'Istituto Tecnico e l'Istituto Professionale. Una analoga giornata di apertura della scuola ebbe luogo lo scorso anno, partendo da una proposta dell'Istituto Tecnico Industriale.

L'iniziativa si rivolge soprattutto ai ragazzi frequentanti l'ultimo anno di scuola media e ai loro genitori, in vista della scelta di orientamento scolastico che devono fare in questi giorni; e si rivolge agli insegnanti delle scuole medie che spesso sono chiamati a consigliare le famiglie e che dalla visita diretta potranno ricavare utili elementi di valutazione.

Gruppi di insegnanti dei due istituti accompagneranno i visitatori e risponderanno alle loro domande sui programmi, sull'attività didattica sugli sbocchi professionali connessi ai vari corsi di studio.

Sono invitati anche gli allievi dei due istituti e i loro familiari; la loro visita costituirà un utile incontro tra scuola e famiglie, particolarmente per gli alunni che sono in procinto di scegliere fra i vari corsi di specializzazione.

Gli amici de La Lotta

Riporto L.	992.000
Fam. Borghi in memoria di Teresa Ronchi L.	10.000
Ibbecca Vincenzo L.	1.000
Fam. Rivola Mario nel 10.º ann. della morte di Rivola Egelindo L.	1.000
Terenzio e Eugenio Chiodini in m. di Teresa Ronchi L.	5.000

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri



TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

ALBERTO GOLINELLI
ELETTRICITA' - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE
di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo - lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color, piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua « CULLIGAN ».

NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

Via Milana 21
Angolo via Andreini
Tel. 22435 - IMOLA

LOCALE COMPLETAMENTE RINNOVATO
PREZZI MODICI

PIZZE
DA ASPORTO
PIZZE
ANCHE A MEZZOGIORNO
SPECIALITA' MARINARE LOCALI

SCONTI PER STUDENTI
FORNO A LEGNA

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA
Piazza Bianconcini 9
(Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno 22 284
Disbrigo di tutte le pratiche

PREZZI MODICI
« La Ditta non è associata ad altre imprese ».

Le implicazioni della scelta energetica sull'occupazione

Sintesi della relazione di G. Prati al Convegno organizzato dall'AICS a Bologna



In conclusione il dato relativo alla occupazione indotta mi sembra assolutamente irrilevante, così come del resto è irrilevante in ogni altro impianto simile; di contro non può essere trascurato il fatto che la presenza di un impianto di simili dimensioni e pericolosità, oltre alle esistenti fasce di rispetto possa produrre nelle zone limitrofe una diminuzione di produzioni agricole causata dalla fuga di addetti con evidenti conseguenze negative.

Non intendo affrontare ora problemi specifici di sicurezza sui quali tanto è stato scritto di recente e perchè certamente altri lo faranno meglio di me.

La letteratura che di recente è fiorita su questo argomento ha avuto il pregio di porre finalmente seri elementi di riflessione di fronte ai silenzi garantisti dell'ENEL e del CNEL e di certa stampa.

Su questo argomento voglio solo segnalare gli spunti polemici che stanno montando nell'area della sinistra storica che vede ancora una volta il PCI ergersi a baluardo, in difesa delle scelte operate dal Parlamento in modo acritico.

Fatto certamente meritorio questo, ma che rileva incapacità culturale a tenere in qualche conto, almeno presenti le obiezioni degli altri che regolarmente vengono tutti etichettati come provocatori o nel migliore dei casi qualunquisti.

C'è poi il solito ritornello secondo il quale alcune «frange» della CISL e della UIL sono particolarmente sensibili a criticare il PCI lasciandolo altresì solo a difendere la scelta, quando poi non operano con critiche qualunquistiche!

Ma è un'altra la realtà sulla quale vorrei riflettere e cioè sulla assoluta indifferenza che aleggia attorno alle centrali solo oggi siorata marginalmente dal vento delle polemiche.

A questo concorre in modo particolare l'Amministrazione provinciale di Piacenza sempre tesa a ripetere con ormai troppa monotonia le importanti realizzazioni strappate con la lotta all'ENEL, indicando anche quanto ancora deve essere fatto ma che continua a rimanere un proposito.

Se per un attimo pensiamo la presa di coscienza della popolazione a Montalto di Castro alla indifferenza di quella di Caorso - Piacenza -

Cremona e zone limitrofe ci rendiamo subito conto che questo «silenzio» significa solo disinformazione, occultamento, un silenzio a mio parere troppo colpevole specialmente da parte ENEL e CNEN.

Il sindacato a Piacenza da tempo si dibatte stretto in una morsa dalla quale non riesce ad uscire, chiede modifiche al piano di emergenza, che l'Ente locale abbia accesso preventivamente ai dati interni relativi alla sicurezza, che la Commissione Tecnica di Controllo sia uno strumento democratico di controllo e di informazione, che la cittadinanza tutta sia informata preventivamente su cosa significhi un qualsiasi caso di emergenza, di conoscere le fasi operative e la situazione reale dell'immagine epidemiologica, di conoscere attraverso la Commissione Tecnica di Controllo se esistono metodologie nuove e più immediate di controllo sull'incidenza

Ad Harrisburg è davvero tutto finito?

Da quando nella centrale della Pennsylvania è cessato il pericolo di una catastrofe immediata, e non vi è più il pericolo per 500.000 persone di dover abbandonare la propria casa, tutto tace, la maggior parte della stampa, la radio, la televisione non tornano sull'argomento volendo dare in questo modo l'impressione che tutto sia finito. E ci sono, purtroppo, riusciti in quanto la popolazione, non avendo una informazione corretta su questo argomento (perchè vi è stata una precisa volontà di non darla) crede veramente che tutto sia finito e lasciati passare qualche mese di silenzio sarà di nuovo pronta ad essere convinta della necessità di costruire centrali nucleari. Ma ciò che è bene che si sappia è che le conseguenze alle radiazioni non si manifestano subito, i tumori e le leucemie potranno apparire anche tra 30 anni come è stato dimostrato da studi effettuati sulle prime centrali nucleari.

E' stata inoltre tenuta con una certa riservatezza la notizia che subito dopo l'incidente tutti gli animali della zona sono stati messi a dieta con foraggi conservati e perciò non contaminati. Quindi è im-

possibile che vi siano state conseguenze in questo senso poichè il ciclo biologico è stato interrotto, ma cosa succederà quando il ciclo riprenderà e direttamente dai vegetali o tramite le carni degli animali gli abitanti della zona vicino alla centrale assorbiranno le conseguenze delle radiazioni? Nasceranno sani i figli delle gestanti? Oppure subiranno malformazioni o mutazioni genetiche? (verificabili sino alla 3a generazione).

Massimo A. - Luca G.

Chlunque voglia informarsi sull'energia nucleare e sulle fonti alternative può rivolgersi alla sede della Federazione Giovanile Socialista - via P. Galeati, 6 - Tel. 23260.

“Lo Stato atomico”

Fra le tante ipotesi correlate all'impiego dell'energia nucleare, ve n'è una che non può che lasciarci con il fiato sospeso.

Il Professor Robert Jungk dell'Università di Berlino, ha con intelligenza indicato nel suo saggio «Lo Stato atomico», ed in precedenza nel suo «Gli apprendisti stregoni. Storia degli Scienziati atomici» i rischi sul piano delle possibili tentazioni autoritarie che si possono rinvenire nel caso in cui si giunga ad una utilizzazione dell'energia nucleare gestita sotto l'egida di un preteso «neutrale scienziato», che poche volte tuttavia abbiamo visto operante con autonomia. L'ingresso che un eufemismo chiama «era del plutonio» in una nuova atomizzante ed atomizzata esperienza collettiva è assai vicino e non può che preoccuparci un dibattito che si annuncia non fra modelli di sviluppo economico e sociale e di civiltà diversi, bensì tra «apocalittici» ed «integrati».

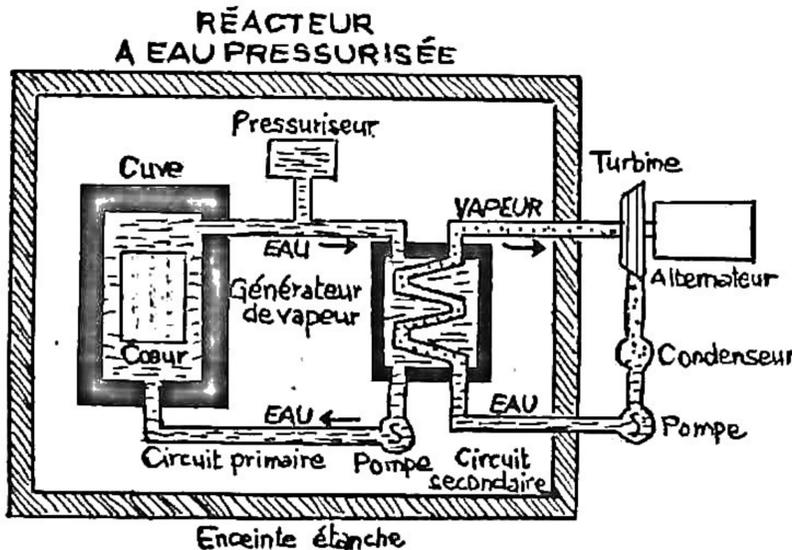
La realtà è che non sono sufficienti le avanzate ricerche tecnologiche per far funzionare sempre più grandi sistemi, ma dobbiamo altresì evitare che nella critica al «progresso», si innesti una polemica artificiosa di chi nega qualsiasi prospettiva nuova, vuoi per ragioni politiche, che per pregiudizi culturali o deformazioni della propria visione religiosa.

Di fronte all'uso dell'energia nucleare anche nel nostro Paese credo che la posizione più avveduta sia proprio di quei compagni che sulla legge d'iniziativa popolare per una moratoria nella costruzione delle centrali nucleari si stanno battendo.

Il problema è anche quello di riuscire a spendere il tempo da qui al 31 dicembre 1981 in modo utile e che crei comunque un'alternativa energetica capace di assicurare uno sviluppo delle risorse controllato ed adeguato.

La stragrande maggioranza della gioventù socialista, in caso di referendum popolare, voterebbe contro l'uso dell'energia nucleare, senza per questo non porsi il problema di come far fronte ai nuovi problemi delle nostre società complesse e certamente consapevoli che un «socialismo umanitario» diventa necessario sempre di più, oltre che possibile.

rel. di P. Caruso
Vice-Segretario Naz. FGS



SCHEMA DEL REATTORE DI HARRISBURG

delle micro-dosi.

Tutto questo oltre la battaglia quotidiana, dura, snervante, contro l'ENEL e l'ANSALDO tesa a garantire la sicurezza durante ogni fase di avviamento.

Ma è una lotta contro un muro di gomma, che vede troppo spesso la ormai sterile difesa dell'esistente da parte di chi oggi dà l'impressione che ogni battaglia ulteriore serva solo a dar fiato alle pattuglie degli antinucleari, dei cosiddetti provocatori e qualunquisti.

Ma nel sindacato ormai tante sono le voci di chi oggi crede sempre meno nelle cosiddette «garanzie» in questa luce io credo che le proposte di Moratoria Nucleare debba trovare non solo da parte della UIL ma dell'intero sindacato un momento di riflessione e di revisione critica.

G. Prati

Errata corrige

Nei numeri 17 e 18 de La Lotta abbiamo pubblicato una «proposta di moratoria sulla costruzione di centrali nucleari» attribuendola all'AICS. In realtà si tratta della proposta di moratoria di Aniasi-Benvenuto presentata al convegno organizzato a Bologna dall'AICS sul problema energetico.

LA ROMAGNOLA

Protegetevi dal sole con tende LA ROMAGNOLA
Bellissime da vedersi
Praticissime nell'uso
Colori e tessuti garantiti

IMOLA
VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722

dal 1960

PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

MOSTRA ALLA ROCCA

Imola dall'età tardoromana all'altomedievale

Si è aperta sabato 5 maggio nei locali della Rocca Sforzesca la mostra: «Imola dall'età tardoromana all'altomedievale». Lo scavo di Villa Clelia». Tale iniziativa si inserisce nella linea di recupero e difesa del nostro patrimonio culturale che l'Amministrazione Comunale porta avanti da anni e che ha già visto importanti occasioni di intervento, quali, ad esempio, il restauro dei Chiostri di S. Domenico, l'acquisizione di Palazzo Tozzoni e delle sue raccolte. Questa mostra, tuttavia, si pone con caratteri di particolare novità nei confronti della cittadina. E' la prima volta infatti che si organizza ad Imola una mostra la cui occasione è stata data da uno scavo e dai materiali e dalle strutture murarie in esso reperite; è anche una delle prime volte che nella nostra Regione si tenta una comunicazione immediata delle ipotesi scaturite dai materiali, una presentazione aperta di dati e di problemi. La novità metodologica di tale impostazione è evidente: si tratta di far recepire immediatamente al pubblico e alla circolazione culturale i problemi di interpretazione dello scavatore, la complessità dei dati e delle situazioni per creare una occasione di informazione e promozione di conoscenze sia della storia della nostra città sia delle tecniche dell'indagine archeologica, del loro confronto con le fonti documentarie.

Lo scavo di Villa Clelia dello scorso anno in un terreno destinato all'urbanizzazione primaria e secondaria presenta caratteristiche tali da farne l'oggetto di una mostra di tal genere.

Nell'area scavata si è rinvenuta una necropoli tardo romana caratterizzata da sepolture ad inumazione assai fitte su cui sono venute a sovrapporsi strutture murarie attribuibili ad almeno due fasi di co-

struzioni altomedievali. L'ampiezza dei periodi storici documentati, la permanenza in un medesimo luogo di diverse comunità umane, la messe di reperti in alcuni casi eccezionale (il corredo di una tomba di età barbarica, un gruppo di attrezzi da lavoro del VI sec. d.C., numerosi frammenti architettonici

di età imperiale romana, frammenti vitrei e ceramici dal fine all'XI sec. d.C.) fanno sì che tale mostra incida direttamente sulla nostra realtà culturale come momento di maggior consapevolezza storica e di sollecitazione alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

MOSTRA FOTOGRAFICA A LUGO

VERO E FALSO FOLKLORE

Si è aperta il 1.º maggio a Lugo, presso il Palazzo Trisi, una mostra fotografica intitolata «Romagna mia». L'iniziativa vuole essere uno stimolo a una riscoperta critica della cultura popolare romagnola e si svolge con il patrocinio della Biblioteca Comunale F. Trisi di Lugo,

popolare romagnolo nel primo Novecento» (fotografie di Enea Melandri). Proprio dall'accostamento stridente tra le due sezioni nasce spontaneo un atteggiamento critico nei confronti della romagnolità mistificata.

La mostra è la prima realizzazione pubblica del «Servizio per la cultura folklorica in Romagna», un gruppo di lavoro, nato recentemente presso la Biblioteca Comunale Trisi di Lugo, che si dedica alle ricerche sulla cultura, sia materiale che spirituale, del mondo popolare romagnolo, al fine di costituire un archivio e di riproporre i materiali acquisiti (documentazioni sulle tecniche di lavoro, registrazioni di canti, ecc., testimonianze di vita, ecc.) attraverso mostre, incontri col pubblico e con le scuole.

Dei due fotografi presentati in «Romagna mia», Giovanni Zaffagnini (Fusignano 1945) conduce da tempo ricerche fotografiche nel campo della cultura popolare romagnola, documentandone i diversi aspetti (dalle feste ai lavori rurali, dai mestieri artigiani agli usi superstiziosi, ecc.); Enea Melandri (Fusignano 1882 - ivi 1961) esercitò l'attività di macellaio e drogheria e fu il primo fotografo dilettante fusignanese, cui spesso i concittadini ricorrevano anche per ottenere foto ufficiali, mancando nel paese un fotografo professionista.

Una iniziativa come quella della mostra «Romagna mia» era quanto mai necessaria in Romagna, dove il falso folklore sta dilagando da alcuni anni, mentre mancano serie ricerche sulla reale cultura popolare.

Del materiale allestito per la mostra è disponibile un catalogo, con l'introduzione di Giuseppe Bellosi.

L'Amministrazione Comunale di Lugo e la Biblioteca Trisi ritengono l'iniziativa particolarmente significativa perché viene ad instaurare un rapporto diretto fra le Istituzioni Culturali pubbliche e private del territorio lughese e il mondo del lavoro attraverso la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

Non è senza significato che questa collaborazione abbia avuto il suo avvio ufficiale nella data del 1.º maggio.



dell'Assessorato alla P.I. e Cultura, della Federazione Comprensoriale lughese CGIL-CISL-UIL e del Consorzio Provinciale per la Pubblica Lettura di Ravenna.

La mostra si articola in due sezioni: la prima, dal titolo «La mistificazione del "popolare"» (fotografie di Giovanni Zaffagnini), intende mettere allo scoperto il fenomeno della falsificazione del folklore romagnolo ai fini consumistici (orchestre del liscio, feste del Passatore, Caratteri Romagnoli). La seconda sezione si contrappone alla prima mostrando una serie di immagini, di notevole valore documentario e artistico, del «mondo

PRESENTATA LA CARTA STORICO-NATURALISTICA-PAESAGGISTICA DEL COMPENSORIO

Un invito al turismo alternativo

Proiettati alla ricerca di valori storici, naturalistici e paesaggistici di altre regioni e nazioni, gli imolesi non si sono probabilmente accorti di snobbare, ritenendolo scontato, il patrimonio che hanno più a portata di mano: all'interno del comprensorio Imolese. In ciò forse aiutati dalla mancanza di stimoli che li invogliassero a dare un'occhiata in casa propria prima di cercare altrove. Da giovedì 3 maggio questo alibi è caduto.

Per iniziativa della CARS (la cooperativa che gestisce la agenzia turistica Santerno) e con l'apporto del Comprensorio Imolese, è stata presentata al pubblico una mappa storico-naturalistica-paesaggistica che raccoglie quanto di più interessante offre il territorio consortile sotto questi profili. In un formato contenuto per favorirne un'agile consultazione, ma sufficientemente dettagliata in una scala 1/70000, la mappa che viene offerta al turista offre, in una sintesi felice, quanto di meglio si trova, sotto questi aspetti, negli otto Comuni del comprensorio. Uno stimolo dunque ad un turismo «interno» ed un contributo alla valorizzazione turistica del comprensorio, come ha sottolineato il

ma di cultura quel rapporto uomo-ambiente che ancora si presenta in molte parti del territorio comprensorio, come ha ribadito il sig. Gueroni.

L'architetto Bettini, che con l'architetto Capra ha coordinato gli studi preliminari su cui si innesta la mappa, ha poi illustrato alcune forme originalissime di architettura spontanea che ancora sopravvivono che sarebbe delittuoso lasciare abbandonate al progressivo degrado causato dal tempo e dall'incuria.

E' ora accessibile uno strumento idoneo a dialogare autenticamente con l'ambiente ed è stata lanciata una sfida alla concezione di sfruttamento intensivo dello stesso che andava pericolosamente affermandosi.

Alla realizzazione dell'iniziativa hanno dato la loro discreta ma preziosa collaborazione il CAI, la Grafica Artigiana di Castel Bolognese Spazio Comunicativo e tanti altri che personalmente non è possibile citare.

In attesa di conoscere quanto sarà apprezzata l'iniziativa, ci si sta già preparando ad una seconda edizione, se possibile, più completa, nella convinzione che — come ci con-



Foto di «Spazio Comunicativo»

presidente del CARS dott. Benni.

Un invito a praticare un turismo alternativo a quelli classici che ruotano attorno alla Rocca ed alle Terme o fanno riferimento alle occasioni e discusse manifestazioni motoristiche, riproponendo come for-

fidava Roberto Volta, assessore comprensoriale al turismo e tempo libero — la valorizzazione dell'ambiente sia una grossa e qualificante carta da giocare nella difficile partita per rilanciare l'economia del Comprensorio.

Colonia elioterapica di Montebello

L'Amministrazione Comunale organizzerà, per i prossimi mesi estivi di luglio e agosto una colonia elioterapica diurna, ove verranno accolti i bambini dai sei ai dodici anni di età.

I turni sono i seguenti:

- 1) dal 2 al 26 luglio;
- 2) dal 28 luglio al 25 agosto.

Si invitano tutti coloro che intendono inviare alla colonia suddetta i propri figli, a presentare improrogabilmente domanda all'Ufficio Assistenza del Comune entro il 16 maggio p.v.

Per ottenere il contributo che il Comune concede alle famiglie meno abbienti dovrà essere presentato, entro il termine suddetto, specifica richiesta debitamente motivata.

Per chiarimenti e informazioni i cittadini possono rivolgersi all'Ufficio Assistenza del Comune.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178



Sotto questa insegna opera con la sua vasta organizzazione il «Gruppo assicurativo INA»

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
PRAEVIDENTIA

In grado di soddisfare ogni esigenza assicurativa

UNA FORZA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

500 MILIARDI

erogati dall'INA, Ente pubblico con finalità sociali, negli ultimi dieci anni ad:

ISTITUTI CASE POPOLARI E COOPERATIVE COMUNI, PROVINCE, REGIONI PER FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE

Agente Generale - Cav. Dott. LIDO CIOMPI
via Appia n. 39-A - Telefono 22310 - IMOLA

ATFI soc. coop. a r. l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

La situazione delle aziende in crisi

Documento approvato dall'Assemblea dei Consigli di Fabbrica delle aziende in crisi

La Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL ed i Consigli di Fabbrica delle aziende in crisi nella riunione svoltasi il 24-4-1979 assieme alle categorie e alle zone, approvando le indicazioni contenute nella relazione di A. Amaro, ritengono necessario:

— Denunciare all'opinione pubblica l'aggravamento della situazione di crisi di alcune decine di aziende della nostra provincia che, in contrasto con i dati della «ripresina» industriale, non riescono a trovare possibilità concrete di rilancio; in particolare preoccupante è la situazione di aziende importanti per il tessuto produttivo bolognese in termini quantitativi e qualitativi, come la Ceccoli, la Zanasi, la Curtisa, la Cima, la Lamborghini auto, le Fonderie Emiliane, la Bortolotti, la Maria Vittoria, la Romagnoli, la Barbieri & Burzi, la Longo, la Santipasta ed altre.

— Denunciare le responsabilità di tali crisi nell'incapacità delle direzioni aziendali e delle proprietà di operare quegli ammodernamenti in termini di investimenti, progettazione, commercializzazione, che sono la condizione per mantenere livelli di produttività e competitività sufficienti a restare validamente sul mercato e a superare i fenomeni di crisi finanziaria e produttiva che si sono determinati.

— Rivendicare, nel quadro della vertenza provinciale sull'occupazione, il coinvolgimento delle Associazioni Imprenditoriali, in particolare l'Associazione degli Industriali e l'A.P.I., perché svolgano un ruolo attivo nel risanamento delle imprese in crisi che hanno reali potenzialità di ripresa, superando la passività finora dimostrata e mettendo in opera tutti gli strumenti di intervento necessari da parte dell'insieme del padronato bolognese per la salvaguardia di unità produttive importanti del tessuto industriale della nostra Provincia. I risultati positivi che si stanno conquistando con le vertenze aziendali per la contrattazione dei processi di mobilità per i lavoratori delle aziende senza prospettiva di ripresa, non devono costituire per le Associazioni Imprenditoriali un'alibi per non intervenire nelle situazioni di crisi: il movimento sindacale intende infatti limitare la contrattazione della mobilità ai casi di aziende che non hanno nessuna possibilità di risanamento e di rilancio, e quindi la contrattazione della mobilità non si pone in alternativa ai necessari processi di risanamento delle aziende in crisi con potenzialità di ripresa.

— Assicurare la continuità produttiva delle aziende in grave crisi con ogni mezzo possibile. In tal senso è importante un'azione della Magistratura e degli organi tecnici da essa dipendenti (commissari giudiziari, liquidatori), che abbia oltre all'obiettivo della tutela dei creditori, la difesa dell'utilità sociale dell'impresa, in particolare la salvaguardia del posto di lavoro e dei salari dei lavoratori, evitando quindi di giungere allo smembramento del patrimonio produttivo delle aziende stesse. Perché è necessario

che i giudici ed i commissari non si limitino al controllo contabile o alla liquidazione dei beni delle aziende in crisi, ma si facciano parte attiva nella ricerca di soluzioni adeguate per il rilancio produttivo delle imprese. Una soluzione atta a garantire la attività produttiva e l'occupazione può essere, nei casi in cui esistano le condizioni produttive, finanziaria e di mercato adeguato, la costituzione di cooperative per l'autogestione dell'azienda possibilmente con il contributo unitario del movimento cooperativo.

— Chiedere agli Istituti Bancari interventi volti ad assicurare condizioni sufficienti per la ripresa delle aziende che hanno possibilità di risanamento e a pagare i salari dei lavoratori, superando atteggiamenti che spesso hanno registrato il passaggio dalla massima cedevolezza nei confronti delle imprese alla più dura rigidità, svolgendo invece una politica attiva di sostegno a piani realistici di rilancio produttivo e occupazionale.

— Proseguire e approfondire il dialogo avviato con le Pubbliche Istituzioni, Regione, Provincia e Comuni, per un contributo essenziale alla risoluzione positiva delle situazioni di crisi. Perciò proponiamo che le zone e le categorie

interessate richiedano alle assemblee elettive al loro livello pubblici dibattiti sulle situazioni di crisi perché il risanamento ed il consolidamento dell'apparato produttivo si possano realizzare attraverso la programmazione democratica dell'economia per settori e comparti produttivi in rapporto alle leggi di programmazione nazionali e regionali.

— Realizzare un confronto con i partiti democratici da parte delle strutture di zona e di categoria che non si limita ad una generica solidarietà verso i lavoratori delle aziende in crisi ma esprima la ferma volontà dei partiti di operare nelle sedi appropriate per la soluzione delle crisi, denunciando le responsabilità padronali e isolando quegli atteggiamenti delle Associazioni imprenditoriali che in nome della libertà della singola impresa rifiutano il coinvolgimento delle Associazioni stesse nel risanamento delle aziende in crisi.

— In mancanza di impegni precisi e concreti da parte delle Associazioni padronali per la soluzione delle situazioni di crisi più gravi, la Federazione Unitaria deciderà momenti, anche generali, più incisivi di lotta a sostegno delle aziende in crisi ed anche in rapporto alle iniziative per la vertenza provinciale dell'occupazione.

Ancora lontano l'accordo per i metalmeccanici

Si è svolto il 30 aprile u.s. l'incontro con la Federmeccanica a quasi un mese da quello precedente. Nel corso dell'incontro è stato possibile affrontare e discutere tutti i punti della piattaforma. Dalla discussione è emersa, da un lato, una interpretazione, da parte della delegazione padronale, che stravolge la nostra piattaforma, in merito a tutta la questione dell'orario di lavoro e propone una sorta di contropiattaforma nella quale eventuali ipotesi di riduzione vengono subordinate alla presenza individuale in fabbrica. Dall'altro lato, si sono verificate talune aperture sulla prima parte sull'inquadramento unico, sul salario, su queste parti tuttavia restano irrisolte le questioni relative alla mobilità, il decentramento produttivo, il mantenimento dell'attuale sistema di inquadramento e la riforma degli scatti.

Il giudizio espresso dalla FLM nazionale è negativo, in quanto complessivamente l'incontro del 30 aprile, prospetta una fase non certamente breve dello scontro.

La FLM al termine dell'incontro ha perciò deciso di effettuare 4 ore di sciopero articolato da gestire da parte dei Consigli di Fabbrica, fino al 7 maggio in aggiunta alle 4 ore indette dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL per lo sciopero generale di tutte le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali per l'8 maggio.

Per quanto riguarda il confronto con le altre controparti, dagli incontri svoltisi rispettivamente il 26

con la Confapi e il 27 con l'Intersind, non sono emersi elementi positivi che permettano di esprimere un giudizio meno negativo rispetto al confronto con la Federmeccanica, ciò anche per quanto riguarda l'Intersind, la quale dopo aver dichiarato ampie disponibilità ad entrare nel merito di tutti i punti della piattaforma, è ancora attestata sulla propria proposta di modifica degli attuali diritti acquisiti dai lavoratori, attraverso il non pagamento del primo giorno di carenza malattia e a questa proposta subordina una sua disponibilità sulla riduzione dell'orario.

E' opportuno ricordare che dall'inizio della vertenza contrattuale ad oggi un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici hanno già effettuato 41 ore di sciopero.

Altri incontri si sono svolti con l'Intersind i giorni 4 e 5 maggio, e con la Confapi per i giorni 7 e 8 maggio.

E' in programma quello con la Federmeccanica per il 9 e 10 maggio.

E' in preparazione un Convegno nazionale della FLM con la partecipazione di magistrati, giuristi, economisti ed esponenti sindacali, per rispondere alla gravissima iniziativa giudiziaria della Federmeccanica, contro la presunta illegittimità delle forme di lotta assunte dalla FLM nazionale concretizzate con la citazione a giudizio di tre Segretari generali della FLM nazionale.

FLM Imola

COMUNICATO F.I.S.O.-C.I.S.L.

L'Ente Ospedaliero "S. M. della Scaletta" calpesta i diritti dei lavoratori

L'Ente Ospedaliero «S. Maria della Scaletta» continua a calpestare i diritti dei lavoratori previsti dalla Costituzione italiana dalle leggi e contratti.

Questa volta accade che dei lavoratori i quali avevano esercitato il diritto sancito dalla Costituzione di libera scelta del proprio lavoro vengano comandati obbligatoriamente dagli amministratori a svolgere mansioni diverse dalla loro qualifica.

Questi lavoratori sono «colpevoli» di aver risposto tempo fa ad una indagine promossa dall'Ente che invitava i dipendenti a notificare gli altri eventuali titoli di studio o professionali in loro possesso oltre a quello previsto dalla qualifica rivestita.

Nel caso di cui trattasi i lavoratori con qualifica di infermiere psichiatrico, vengono obbligatoriamente costretti contro la loro volontà a svolgere mansioni di infermiere generico perché a suo tempo

risposero «in buona fede» al citato invito dell'Ente.

Noi siamo per il rispetto della libertà di scelta del lavoro come previsto dalla Costituzione; andare contro questo diritto elementare e fondamentale significa fare arretrare di centinaia d'anni le conquiste ottenute dai lavoratori.

E' questo ciò che si propongono gli amministratori dell'Ente Ospedaliero «S. M. della Scaletta»?

La CISL è favorevole a soddisfare le esigenze di assistenza dell'Ospedale Civile per andare a coprire i posti infermieristici resisi vacanti. Tutto ciò però deve avvenire nel rispetto dell'Accordo sulla mobilità Regione OO.SS. che prevede che il comando obbligatorio deve avvenire nella medesima qualifica e che qualora non esista disponibilità di personale all'interno dello stesso Ente, deve affiggersi avviso presso gli altri Enti.

Gli amministratori sappiano che i lavoratori sono contro i soprusi di qualsiasi colore.

Cognetex:

Le inadempienze dell'ENI

Il giorno 2 maggio 1979 si è svolta una riunione tra il C.d.F. della Cognetex e le Segreterie zonali, provinciali e regionali della F.L.M. e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Nel corso della riunione si è discusso delle gravi inadempienze dell'ENI nell'applicazione del piano di risanamento concordato col sindacato.

Tali inadempienze sono sintetizzate soprattutto in:

— «Errore» dell'ENI (o del Ministro) nella presentazione del piano al CIPI;

— continui rinvii rispetto alle date concordate per le funzioni societarie e la relativa costituzione della società unica;

— netto ridimensionamento degli investimenti, rispetto a quelli concordati;

— mancato rispetto degli impegni assunti per il completamento della gamma produttiva, sia rispetto alle nuove tecnologie (open-end, fibre sintetiche) sia in riferimento alle macchine necessarie per il completamento del ciclo (Es. carde, pettinatrici...).

Al termine della discussione sono state assunte unitariamente le seguenti decisioni:

— occupazione simbolica dello stabilimento, iniziativa decisa dal

coordinamento nazionale, effettuata il giorno 7 maggio.

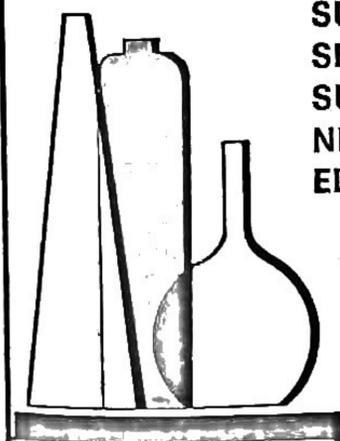
— richiesta di incontro alla Regione Emilia-Romagna allo scopo di sollecitare una presa di posizione nei confronti dell'ENI e per chiedere alla Regione stessa di farsi promotrice di una iniziativa comune fra tutte le Regioni interessate al settore meccano-tessile, per premere nei confronti del Ministero affinché venga data l'autorizzazione all'aumento del capitale ed alla fusione entro il 29 maggio p.v. (data fissata per l'assemblea degli azionisti);

— coinvolgimento delle forze politiche allo scopo di arrivare alla convocazione di un Consiglio Comunale straordinario con, all'ordine del giorno, il problema del meccano-tessile;

— convocazione di una conferenza stampa nella quale illustrare i contenuti di un documento contenente la posizione e gli obiettivi del Sindacato sul problema del settore e dell'azienda Cognetex.

- C.d.F. Cognetex
- F.L.M. zonale, provinciale, regionale
- Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL zonale, provinciale, regionale

arredamenti metallici per
**SUPERMERCATI
 SELF SERVICE
 SUPERETTE
 NEGOZI TRADIZIONALI
 ED EXTRALIMENTARI**




40026 IMOLA (BO) TELEFONI:
 VIA SELICE, 102 (0542) 26540-1-2-3-4

ITALMANGIMI S.p.A.

rende di più!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciata e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale




Marchio Garanzia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:
 IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22.436-24.030
 BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42

Locanda della Colonna

« Mangiari di Lucania e di Romagna »

Via Castiglione, 16
 Tel. (0542) 91006
 40020 Tossignano (BO)

Chiusura settimanale LUNEDI'

Apertura:
 FERIALE 17,00
 FESTIVI 11,00

LETTERE IN REDAZIONE

Entrare nel « merito » della riabilitazione

«La Lotta» ha l'indubbio merito di aver dato in questi ultimi anni notevole spazio alle vicende e alle questioni della riabilitazione, con particolare riferimento al Servizio di recupero e rieducazione funzionale di Montecatone.

Gli altri organi della stampa locale hanno trattato il problema «riabilitazione» riferito esclusivamente alla quantità di posti letto da assegnargli, senza mai entrare nel merito di che cosa significhi «riabilitare» e come e dove tale tipo di servizio va effettuato perché sia il più utile possibile all'utente.

L'ultima occasione, fornita dalla lettera aperta di 21 operatori al Presidente dell'Ente Ospedaliero Re-

gionale, alle forze politiche e al Sindacato, rischia di essere ancora una volta sciupata o trascurata.

Trascurata da «Il Nuovo Diario» che si è limitato a darne scarsa notizia in calce ad un articolo nel quale si propugnava ancora la «grande riabilitazione» quantitativamente intesa; occasione sciupata da «Sabato Sera» che, pur pubblicando la lettera, annota in fondo che i rapporti fra gli operatori non gli sembrano «fatti politici o di politica sanitaria».

A nostro avviso questa è un'affermazione per lo meno azzardata, contrastante non poco con la concezione sempre affermata che affida al modo di fare e concepire la medicina e quindi al modo di essere dell'operatore tanta parte nel



Montecatone, chi riteneva sufficienti quelli esistenti (il PSI) veniva indicato come l'affossatore di tale ruolo, chi ne indicava 60 (il PCI) avocava a sé il merito di fare una proposta di ragionevole mediazione tra gli opposti estremismi.

La dimensione del servizio aveva in tal modo polarizzato ogni attenzione, quasi che la qualità delle prestazioni debba necessariamente essere in diretto rapporto all'entità della struttura che le eroga; al tempo stesso i tentativi degli operatori del servizio di attirare l'attenzione di chi di dovere sul modo di riabilitare, sulla loro qualificazione, sull'organizzazione del lavoro, venivano quasi ignorati, alla stregua di voci disturbanti e stonate rispetto a quelle impegnate per il

«bene» dell'Ospedale.

Le stesse istanze sindacali hanno risentito di questo modo fuorviante di vedere la questione: è stata sottovalutata la portata dei problemi che gli operatori del servizio ponevano come se si trattasse di «beghe» tra operatori, salvo poi trovarsi spiazzati quando lo scontro tra due concezioni, quella dei dirigenti e quella degli operatori di base, ha imboccato la strada obbligata della repressione e dell'intimidazione.

Si è così assistito ad alcune punizioni «esemplari» al duplice scopo, da una parte, di ripristinare il «prestigio» di un comando logorato da stupido autoritarismo e, dall'altra, di dare un severo monito agli operatori «devianti».

I firmatari della lettera aperta mostrano di avere giustamente compreso qual è la posta in gioco quando dichiarano di concordare con l'ipotesi di ristrutturazione del servizio di riabilitazione proposto dall'Ente Ospedaliero Regionale. Infatti la soluzione prospettata di attestarsi su 48 posti letto ottenibili mediante l'apertura del 2.º piano, pur travalicando i limiti posti dagli indici del Piano Sanitario Regionale, è sufficientemente contenuta per consentire l'utilizzo di una parte di personale medico e tecnico presente nel S.R.R.F. di Montecatone in funzione del servizio di riabilitazione di base e territoriale che deve rappresentare uno degli obiettivi qualificanti del Piano Sanitario Comprensoriale. Se tale sforzo non sarà compiuto e non solo ad Imola, bensì su tutto il territorio regionale e nazionale, si assisterà ad una proliferazione abnorme dei Centri per la riabilitazione con il risultato di spedalizzare dei pazienti che molto più propriamente potrebbero essere trattati prima nei reparti di medicina e chirurgia degli ospedali, poi nei presidi territoriali preposti come i poliambulatori, day hospitals, ecc.

Va da sé, quindi, che se si vuole ricomporre quella dicotomia tra cura e riabilitazione che la lettera apparsa sul precedente numero de «La Lotta» evidenziava, bisogna innanzitutto che la riabilitazione diventi sempre più parte integrante della cura stessa e che sia prestata con tempestività sin dal momento di acuzia del bisogno e secondo schemi organizzativi che prendano in considerazione il degente come soggetto da recuperare e reinserire e non come una sorta di parti anatomiche da trattare separatamente.

E' un'ottica, questa che sembra non appartenere a chi palesemente rivendica per Montecatone anche i posti letto che il Piano Sanitario Regionale assegna alla Provincia di Ravenna e a quei dirigenti medici che nel momento in cui predispongono, con l'apertura del 2.º piano di Montebello, i 48 posti letto stabiliti formulano già la riserva, non solo mentale, di farli diventare nei fatti 60 ed anche di più.

E' un inganno affermare che in un secondo tempo si potrà procedere a dei graduali ridimensionamenti, poiché l'esperienza insegna che le strutture tendono fisiologicamente ad espandersi oltre ai reali bisogni di ospedalizzazione (la storia dei manicomi è al riguardo illuminante); le vicende in atto nel settore psichiatrico impongono inoltre di non creare più fittizi rigonfiamenti atti a produrre, una volta che si debba eliminarli, processi di mobilità di personale difficilmente gestibili perché politicamente impopolari.

L'azione di indirizzo e di controllo politico deve pertanto essere in questa fase particolarmente attenta: Imola ha sì in campo sanitario tradizioni anche valide che deb-

bono essere preservate, ma ciò sarà possibile solo se all'ottica prettamente ospedaliera di un tempo sapremo sostituire quella attinente un efficace servizio sanitario e di sicurezza sociale.

E non è detto che questi due aspetti debbano sempre necessariamente coincidere.

Giorgio Ferri
Responsabile Commissione
Sicurezza Sociale del PSI

Ringraziamento degli alunni della classe III-D dell'Istituto «Paolini»

Gentilissimo signor direttore, vorremmo dalle pagine del suo giornale ringraziare tutti coloro che ci hanno consentito di portare a buon fine l'iniziativa che ci accingiamo ad illustrare brevemente.

Sabato 21 aprile, infatti, noi allievi della 3.a D dell'I.T.C. «L. Paolini» abbiamo presentato al Teatro Comunale un nostro spettacolo, la commedia *Andreuccio da Perugia*, tratta dalla novella del Boccaccio.

Sotto la guida degli insegnanti di Lettere, Educazione Fisica femminile e Dattilografia, e con l'intervento decisivo del dott. Antonino Scafidi Fonti, del DAMS di Bologna, abbiamo operato la trasposizione teatrale del testo narrativo.

Questo lavoro ci impegna dal novembre scorso, da quando cioè abbiamo ottenuto dal Consiglio d'Istituto e dal Preside l'appoggio necessario per portare avanti l'iniziativa. Abbiamo dovuto costruire i dialoghi, distribuirli nelle diverse scene, abbiamo fatto ricerche sui costumi del Trecento, anche se poi è stato spesso necessario accontentarsi di adattare un po' abiti già in nostro possesso, abbiamo inventato persino accompagnamenti musicali.

Il risultato tuttavia non sarebbe stato conseguito se non avessimo ottenuto la collaborazione di altre persone ed enti: prima di tutto del Comune, nella persona dell'assessore all'Istruzione e Cultura Fanti, che ci ha concesso gratuitamente il Teatro Comunale, poi ancora del dott. Taracchini, che è stato cortesemente a nostra disposizione per tutti i problemi che si sono via via presentati e per chiarimenti che ci sono stati necessari.

Importante poi lo spirito di collaborazione, oltre che la competenza, con cui i tecnici ed il personale tutto di servizio al Teatro, ci hanno seguiti: inesperti come siamo di teatro, da loro abbiamo imparato come ci si muove dietro le quinte e come funziona la «macchina» teatrale.

Indispensabile e particolarmente gradita la collaborazione di Berto Gavanelli e di Fausto Pompei, bidelli della nostra scuola.

Con questo lavoro ci siamo fin dall'inizio proposti alcuni obiettivi, quali la verifica della diversità dei due linguaggi — quello narrativo e quello teatrale — lo sviluppo della fantasia linguistica e non; la sperimentazione consapevole del linguaggio gestuale e mimico; il raggiungimento di un maggiore affiatamento tra di noi.

Questi obiettivi sono stati raggiunti: ad altri giudicare la validità del nostro spettacolo. Il pubblico comunque ci ha generosamente applauditi, sorvolando sugli inevitabili difetti. Quest'altro anno faremo certamente meglio.

Ringraziamo dello spazio concessoci.

La classe 3.a D
(seguono le firme degli alunni)

Risposta alla DC sui cosiddetti debiti dei Comuni

La DC imolese, evidentemente a corto di argomenti e comunque sollecitata nella sua faziosità dalla campagna elettorale, ha affisso un manifesto elencando «presunti» debiti delle Amministrazioni comunali del Comprensorio Imolese.

In primo luogo la «cosiddetta» riforma tributaria del 1971 ha tolto qualsiasi imposizione diretta e propria ai Comuni e la mancata riforma della finanza locale, unitamente all'aumento dei processi inflattivi, aveva aggravato le condizioni finanziarie dei Comuni. Una politica di risanamento si imponeva ed era richiesta da tutti i Comuni italiani. Le leggi transitorie per la finanza locale conquistate in questi ultimi anni hanno creato le condizioni per cui da due anni non vi sono più deficit di bilancio nei Comuni.

Infatti i bilanci delle Amministrazioni Comunali sono da due anni in pareggio e le stesse Amministrazioni si sono mosse all'interno di misure di contenimento della spesa che hanno rappresentato l'unico apporto al risanamento del grave disavanzo dello Stato.

In secondo luogo il Comune di Imola ha scarsamente beneficiato delle misure di risanamento. Per Imola non hanno operato la legge n. 62 del 1977 che sanava le anticipazioni di cassa e la legge n. 3 del 1979 che caricava sullo Stato i debiti verso l'INADEL, INAIL, INAM, INPS, ENEL in quanto non vi erano debiti né dell'uno né dell'altro tipo.

Inoltre la disponibilità dell'Amministrazione Comunale ci consentono di continuare ad investire nei prossimi anni: il Piano Poliennale prevede 26 miliardi di investimenti diretti del Comune nel periodo 1978-1981. Con essi dovremo poi coprire anche gli interventi dello Stato che inadempienze normalmente scarica sui Comuni le proprie spese di investimento.

In terzo luogo è da incompetenti considerare debiti i mutui per investimenti in quanto essi trovano copertura nei relativi bilanci in pareggio.

D'altra parte i circa 10 miliardi di spesa a copertura dei mutui contratti dal Comune e dalle AMI rappresentano un patrimonio di scuole, aree, impianti igienici, sportivi, ricreativi, culturali, servizi sociali, strade, edifici, attrezzature varie in grado di soddisfare ampiamente le esigenze fondamentali dei cittadini. Anche sul piano economico si è costruito un patrimonio valutabile in parecchie decine di miliardi di lire.

La DC dunque si aggirano. I cittadini sono ottimi osservatori, anche critici, e non si lasciano trarre in inganno da simili strumentalizzazioni.

La DC non può reggere ad un confronto serio sui diversi modi di governare e per mistificare le cose non servono neppure i giochetti di prestigio e le incompetenze.

La situazione disastrosa dello Stato e dei Comuni diretti dalla DC, le condizioni della Cogefex (che perde decine di miliardi all'anno) e di altri enti, monopolio del suo potere, non reggono al paragone.

Buon governo, trasparenza, efficienza, stabilità, apertura, pluralismo, partecipazione, non rientrano nei canoni della DC. I cittadini imolesi ne sono consapevoli: quindi è meglio risparmiarsi brutte figure.

La Giunta Comunale di Imola

gionale, alle forze politiche e al Sindacato, rischia di essere ancora una volta sciupata o trascurata.

Trascurata da «Il Nuovo Diario» che si è limitato a darne scarsa notizia in calce ad un articolo nel quale si propugnava ancora la «grande riabilitazione» quantitativamente intesa; occasione sciupata da «Sabato Sera» che, pur pubblicando la lettera, annota in fondo che i rapporti fra gli operatori non gli sembrano «fatti politici o di politica sanitaria».

A nostro avviso questa è un'affermazione per lo meno azzardata, contrastante non poco con la concezione sempre affermata che affida al modo di fare e concepire la medicina e quindi al modo di essere dell'operatore tanta parte nel



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno

Specchi su misura

Completi legno

Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

AUTORIMESSA

CANÈ

Nolo auto

con o senza autista

PULLMAN

per Gite Turistiche

Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008
IMOLA

TROMBADORI ASTRONAUTA

«...ci fa tanta tenerezza... la romantica idea di un PSI intransigente e giacobino», «...il PSI che fa la lista con le più destrose delle social democrazie», «...aprendo così all'idea di un ritorno al governo con la DC». Queste ed altre faccende, sono apparse su Sabato Sera, costellate da minuziose postille e note a margine, tutte tese a dimostrare come la dabbennaggine di un «redattore» — ma capiranno mai i culi di pietra che cos'è un collettivo? — che scrive su LA LOTTA rifletta la diversificazione con cui Craxi e Signorile hanno impostato la campagna elettorale del Partito Socialista. Il fatto che gli apparatniki di viale Zappi intentino processi alle intenzioni non è una novità; che questi processi alle intenzioni servano ad eludere senza riuscirci precise domande è un dato di fatto. Prima di smontare alcuni falsi propagandistici leggiamo tra le righe che Berlinguer non è disposto a governare senza la DC. Dice il PCI: «cerchiamo di affermare assieme che assieme vogliamo governare e poi apriamo al discorso di una collaborazione democratica più ampia che è utile e necessaria...». Nella tiepidezza del «cerchiamo» (col PSI) e nella risolutezza con cui si ribadisce la «necessaria» (collaborazione con la DC) sta la chiave per comprendere la vera proposta elettorale del PCI.

Nulla di illegittimo, beninteso, ma se la politica è l'arte del possibile, perché mentre i comunisti rivendicano la necessità di una collaborazione con Andreotti e Craxi, trovano così catastrofico che Craxi rifletta pubblicamente sulla «eventualità di un rapporto di collaborazione parlamentare e di governo con la DC?»

«Eventualità», non «necessità», si badi bene; in ogni caso qualora esistano le massime garanzie nell'interesse dei lavoratori.

Non ci si troverà per caso, di fronte ad un maldestro tentativo elettorale di nascondere una lunga coda di paglia abbondantemente sviluppatasi nel corso di tre anni di quella «Collaborazione che, avviata dopo il 1976, dette buoni frutti e risultati importanti?»

Più corretto sarebbe se nelle piazze e sulla stampa, anziché indirizzare slogan retorici al PSI quale «sono disponibili i socialisti all'ingresso del PCI nel governo?»; Berlinguer favorisse un dibattito reale

teso ad evidenziare le grosse responsabilità della DC nella gestione del governo che hanno portato alla fine della legislatura tralasciando le menate propagandistiche e promuovendo quella autocritica che tutta la sinistra, ed in primo luogo il PCI, deve fare per comprendere il fallimento della politica di unità nazionale. Su una cosa innanzitutto si deve fare chiarezza, la DC non ha fatto nessun voltafaccia, ha sempre puntato a logorare la sinistra coinvolgendola nelle scelte ed escludendola dalla gestione. Non c'è stato mutamento nella DC a gennaio; la DC ha mantenuto l'arroganza di sempre; è stato il PCI che dopo aver difeso ad oltranza Giulio Andreotti, spesso più accanitamente di certi democristiani (tanto che chi criticava la DC veniva spesso tacciato di anticommunismo!), si è reso conto di essere in un vicolo cieco ed ha mollato.

Purtroppo i comunisti, almeno quelli di Sabato Sera, preferiscono all'autocritica responsabile il far credere che un PSI rinnovato, che ha dato prova di fermezza, sia un'invenzione. Perseguono nell'insinuare il sospetto che un dibattito interno fra due linee, tra di loro diverse in quanto complementari, sia elemento di doppiezza.

Ma molto più grave è l'affermazione che il PSI fa lista con le più destrose social democrazie. Forse allude alla socialdemocrazia tedesca, a cui si deve l'inizio del disgelò e la fine della guerra fredda, perseguiti da Brandt che però tiene i comizi con Craxi e non con Paletta?

O forse a Jiri Pelikan il profugo cecoslovacco che fu uno degli artefici della «primavera di praga», sopraffatta dagli invasori carri armati del patto di Varsavia. «Primavera» con cui i comunisti Imolesi a parole hanno solidarizzato ma, a proposito di ambiguità, si sono adoperati nei fatti per boicottarne la commemorazione nel decimo anniversario.

Ma i comunisti italiani, con chi si presentano invece?

Non a fianco di Marchais, anti-europeista ed antiunitario convinto, almeno quanto Berlinguer si dichiara europeista ed unitario?

Ci viene un dubbio; quando Zaccagnini volò a Whashington per chiedere agli americani «solidarietà» alla sua politica, Berlinguer fece una scappata a Parigi da Giscard

prima di volare a Mosca da Breznev.

Che cosa avesse Lui, alfiere della pace da dire con il «gendarme dell'Africa che aveva da poco ritirato i suoi legionari dal Congo per puntellare il regime corrotto di quel paese, non è mai stato chiaro.

Forse si sarà limitato a prenotare sulla navicella spaziale che porterà in orbita un russo ed un francese un terzo posto per il buon Trombadori, mettendo a disposizione delle ricerche spaziali la «tecnologia avanzata» in cui primeggia: quella del compromesso.

Assemblea degli artigiani il 15 maggio

E' convocata un'assemblea degli Artigiani del Comprensorio Imolese per Martedì 15 maggio 1979 alle ore 20,30 presso il Circolo ex-Celsi - Via Emilia 25, Imola - per dibattere su «Considerazioni e proposte sul problema del Paese e dell'Artigianato in relazione alle prossime consultazioni elettorali».

Introdurrà il Segretario Comprensoriale della CNA-APB Flavio Favilli.

Al fine di maggiormente sottolineare la capacità della Categoria e della CNA di autonoma assunzione delle considerazioni e delle proposte che si andrà ad esporre, all'assemblea sono stati invitati affinché possano esprimere valutazioni e risposte nel merito delle questioni poste, i partiti democratici.

Sarà presente, per trarre le conclusioni dell'assemblea il Segretario Regionale CNA, Alfredo Tosi.

Comunicato per gli studenti interessati al lavoro estivo

Si comunica che a partire dal 10 maggio 1979 tutti i giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30 e tutti i sabati dalle ore 8,30 alle ore 12, potranno rivolgersi per informazioni sul lavoro estivo degli studenti nella sede del Sindacato Unitario via Emilia n. 46.

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
Imola: Ambulatorio via Cavour 86 tel. 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179
Orario: mattina dalle 8 alle 10,30 pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e riceve anche per appuntamento.



CAVULLI

Via T. Campanella 29-a IMOLA
Tel. (0542) 30509 - 23587
Costruzione e riparazione tende verticali orientabili tende alla veneziana porte a soffietto in legno plastica e vellura avvolgibili in legno e plastica Cornici per quadri

Per una grande forza socialista



CAMERA DEI DEPUTATI XII CIRCOSCRIZIONE (Candidati della Federazione di Bologna)

- 1) BABBINI PAOLO (Seg. della Federazione di Bologna)
- 2) FABJ ADA VALERIA (Avvocato, libero professionista)
- 3) FINELLI RENATO (Dipendente Pubblico)
- 4) FORMAGLINI MAURO (Asses. del Comune di Bologna)
- 5) LAMBERTI NICOLETTA (Dipendente della Sablerm)
- 6) LEONE MARIO GIULIO (Avvocato, indipendente)
- 7) PAOLETTI ROBERTO (Cooperatore)
- 8) PIRO FRANCESCO (Vice Segretario Regionale)
- 9) SANTI FRANCO (Operaio della Weber)
- 10) STUPAZZONI MIRNA (Dipendente Ospedallera)

SENATO

- BO I MATTIOLI RENATO (Maresciallo Guardia di Finanza)
BO II SANTI RENATO (Resp. Enti Locali del Regionale)
BO III COMANI ANTONIO (Sindaco di Vergato)

Comizi P.S.I. - Elezioni politiche

- 10 Maggio (Giovedì) MORDANO - ore 20,30 - Paolo BABBINI
12 Maggio (Sabato) - BUBANO - ore 20,30 - Franco PIRO
13 Maggio (Domenica) - BORGO TOSSIGNANO - ore 9,30 - Gabriele GHERARDI
13 Maggio (Domenica) - CASTELGUELFO - ore 9,30 - LANDI G. - GAMBÌ S.
13 Maggio (Domenica) - FONTANELICE - ore 10 - Giancarlo DE ANGELIS
13 Maggio (Domenica) - TOSCANELLA - ore 11 - Gabriele GHERARDI
13 Maggio (Domenica) - DOZZA IMOLESE - ore 16 - Paolo BABBINI
13 Maggio (Domenica) - SESTO IMOLESE - ore 17,30 - Paolo BABBINI

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

SICA

Concessionaria di G. Montanari e F.lli Imola - Via Selice - Tel. 28181-29191



Porte di sicurezza

Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi

Cooperativa Industriale Romagnola e consorti
CIR Serramenti Metallici
40020 Imola (Italia)
Via Biccione, 4
Casella Postale 85
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 524495 CIRMOI

ONORANZE FUNEBRI

Cav. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Case Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 - 95.888
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

7 giorni dal comprensorio

● Il muratore Augusto Fuzzi, di 48 anni, domiciliato a Borgo Tossignano, è caduto da un'impalcatura alta quattro metri precipitando a capofitto a terra. Buttando le mani in avanti il Fuzzi ha evitato il peggio, ma ha comunque riportato una frattura ad entrambe le mani e una ferita al mento; la prognosi è di 35 giorni.

● A Imola lungo la via Giuliana in una semicurva si sono scontrate frontalmente due automobili: la «Ford-Capri» condotta da trentanovenne Franco Fustini e la «Fiat-127» pilotata dal trentasettenne Mario Poli ha riportato lesioni guaribili in un mese.

● La diciottenne Rina Dal Pozzo, abitante a Imola, mentre si allontanava da casa in motorino, si è scontrata con un'auto. La giovane è finita malamente a terra riportando un trauma cranio-facciale ed un trauma chiuso addominale.

● Restando imprigionato con la mano sinistra tra la puleggia e la cinghia di trasmissione di una macchina, durante il lavoro in un'industria ceramica del luogo, il cinquantatreenne Bruno Zotti, domiciliato a Borgo Tossignano, ha riportato l'amputazione traumatica del dito medio.

● Durante il lavoro in una fabbrica di Imola l'operaio Settimio Giorgi di 44 anni, è stato colpito e

scaraventato a terra da un sacco pieno di materiale, del peso di un quintale, caduto da un cumulo all'interno di un magazzino. L'uomo rimasto esanime e sanguinante sotto il sacco, è stato subito soccorso dai compagni di lavoro che gli hanno tolto il peso di dosso trasportandolo all'ospedale dove è stato ricoverato per trauma cranico con ferita al cuoio capelluto e trauma chiuso toraco-addominale, con prognosi di 25 giorni.

Una coltivatrice diretta di 66 anni è morta a seguito delle lesioni riportate in un infortunio sul lavoro. Si chiamava Maria Dal Monte ed era domiciliata alla periferia di Imola. Sabato sera era salita su una scala a pioli nella cascina adiacente la sua abitazione, ma aveva perso l'equilibrio ed era caduta da una altezza di circa quattro metri finendo con violenza sul selciato.

Trasportata all'Ospedale di Imola, dopo le cure più urgenti la Dal Monte era stata trasferita al Bellaria, dove è deceduta senza aver ripreso conoscenza.

● A Imola la ventiduenne Rosetta Zacchei abitante in via Selice 95, mentre percorreva in motorino il v.le Marconi, giunta in prossimità della laterale via Senarina, ha tamponato un'autovettura che era in sosta alla sua destra. La giovane dopo l'urto contro l'auto è finita malamente sull'asfalto ed ha riportato un trauma cranio-facciale e pluricontusivo con frattura delle ossa nasali.

Cinema e Rock

Il Circolo del Cinema promosso dalla Consulta Giovanile del Comune di Borgo Tossignano organizza il seguente ciclo di films:

- «Cinema e Rock»
- 8 maggio 1979 - THE ROKY HORROR PICTURE SHOW;
- 15 maggio 1979 - TOMMY (con i Who, Elton John, Tina Turner, ecc.);
- 22 maggio 1979 - THE SONG REMAINS THE SAME (con i Led Zeppelin).

Le proiezioni avranno luogo tutti i martedì indicati, alle ore 20,30, presso il Cinema Nuova Italia di Borgo Tossignano.

Cinema e musica pop

Il Circolo Cinematografico UCCA di Imola in collaborazione con il Teatro Lolliprogetto promuove al cinema-teatro Lolly e al cinema-teatro Osservanza un ciclo di films musicali.

Al Cinema-Teatro LOLLI Mercoledì 9 - Giovedì 10 maggio Ore 21 - Cream last concert - The Straws

Mercoledì 16 - Giovedì 17 maggio Emerson, Lake e Palmer (Pictures at an exhibition).

Mercoledì 23 - Giovedì 24 maggio Londo Rock Festival (B. Haley, C. Berry, Little Richard, J. Lee Lewis). Heart of the sun (Pink Floyd, Ike e Tina Turner, Rod Stewart).

Al Cinema-Teatro OSSERVANZA Venerdì 11 maggio ore 21

Yessongs

Venerdì 18 maggio Pink Floyd at Pompei

Venerdì 25 maggio Jimi plays Berkeley.

Le proiezioni avranno luogo al Cinema-Teatro LOLLI e al Cinema-Teatro OSSERVANZA con inizio alle ore 21. Ingresso con tessera del circolo UCCA. Costo tessera L. 1.000.

Pro Casa di Riposo

Circolo Riunione Cittadina, 10 mila; In m. Taroni Antonio: Fratelli e Sorelle Cortecchia, 25.000; In m. Ancarani Luigi: Il Fratello Ancarani Giuseppe, 33.000; In m. Sarti Domenico: Famiglie Mazzolani, Sgubbi, 4.000; In m. Maestro Campomori Renato: Gli insegnanti e il Personale Ausiliario della «Scuola Pampera» Imola, 31.000; Coglianesi Michela, 1.000; Grillini Maria, 1.000; In m. Celati Romano; Bendanti Lea e Cini Alba, 10.000; In m. Bona Gianetto: Cortecchia Carla, 2.000; Pelliconi Anna, Alvisi Ornella, 4.000; In m. Roncassaglia Antonio: Fam. Dall'olio Pifferi, 10.000; Fam. Fiumi, 5 mila; In m. Lina Scheda Garbesi: Cristina Sangiorgi, 5.000; Gina Toni, 5.000; In m. Coa Annarosa: Amici di Monti, 20.000; In m. Martelli Adolfo: Marianna e Giuseppina Costa, 3.000; In m. dei genitori e della S.lla Fabbri Giuseppina: Fabbri Maria, 10.000.

SPORT - SPORT

CALCIO

Riaffiora la speranza

IMOLA: Mazzanti, Dozzi, Gurioli; Testaverde, Monari, Guidazzi; Budellacci, Micheli, Trinca, Quadalti, Fiorentini (12.º Pazzagli, 13.º Artini).

Arbitro: Sig. Ciccaglioni di Rieti. Note: Cielo sereno, temperatura fredda. Ammoniti: Testaverde, Monari e Budellacci per l'Imola; Maltrasi per il S. Felice.

Con una partita deludente da parte di ambedue le squadre, l'Imola ha fatto risultato pieno a Sanfelice, contro una squadra non determinata di cui quasi rassegnata alla retrocessione.

E' stata una tipica partita di fine campionato con ritmo blando, tenuta quasi sempre in mano dal rossoblu imolese, specie con Quadalti che detiene con fermezza il centro campo senza però brillare nel suggerimenti.

Le premesse erano buone con il Sanfelice che partiva deciso ma la calma e l'esperienza degli ospiti hanno imbrigliato a dovere le velleità del locale.

Forse con questa vittoria l'Imola può tornare a pensare un po' più seriamente alla C-2, avendo grattato un punto alle prime ed avendo a disposizione domenica prossima la partita casalinga col Legnago, ove non dovrebbero sfuggire i due punti. Quindi a tre giornate dal termine i tifosi imolesi riprendono a sperare nella promozione che non sarebbe demeritata e che sarebbe un peccato perdere, vista anche la maniera in cui era stata negata alla fine dello scorso campionato.

Per la cronaca le reti sono state segnate da Guidazzi al 63' e da Micheli al 90'. La prima viene su punizione: mentre la difesa si sta organizzando Trinca batte corto per Guidazzi che allarga e trafigge il portiere con un diagonale dalla sinistra.

Al 90' azione di Quadalti che dopo aver tenuto il pallone per tutto il campo attira su di sé due avversari e poi serve Micheli smarcato che segna senza difficoltà alcuna.

Quindi due azioni personali, non frutto di manovre a centrocampo che certamente ha risentito della mancanza di Marchi. apparso in questi tempi in ottima forma. Accogliamo d'altra parte con gioia la segnatura di Guidazzi che sta riprendendosi dopo le opache prestazioni delle partite precedenti.

Perciò si attende dall'Imola non solo la vittoria domenica prossima ma anche una prova che nonostante la situazione attuale della società (ricordo che non c'è più l'allenatore Grassotti) la voglia di vincere non è morta.

CLASSIFICA: Fermana e C. di Castello p. 41; Sansepolcro p. 39; Imola p. 38.

Mingotti Gian Franco

La Virtus è mancata dunque all'appuntamento. Alcuni uomini fuori fase e qualche decisione tecnica non sempre condivisa hanno fatto il resto. La Virtus ha tenuto fino al quarto d'ora del primo tempo, poi il Liberti ha preso un vantaggio di sette punti per chiudere la prima frazione sul 37 a 32.

Nella ripresa il vantaggio degli ospiti toccava gli 11 punti al 7' (51-40); la Virtus negli ultimi minuti ritenta l'aggancio, ma invano; la vittoria è per il Liberti: 75 a 65. Sabato prossimo la Virtus gioca a Desio dove proprio tutti hanno vinto.

PALLAMANO: SERIE «B»

ALT ALLA CAPOLISTA

H.C. Imola-FFAA Roma: 22-21 (9-8)

Domenica alle 11 finale juniores

H.C. Imola: Bertozzi, Cater (n.e.), Sassi, Zardi (8), Valenti (3), Oriani, Valvassori (4), Raffini, Salvi, Sassi, 12.º Gamberini. All. Tassinari.

Arbitri: Ciani e Reggiani di Bologna.

Ancora una partita d'orgoglio dell'H.C. Imola che ha superato per 22 a 21 la formazione dell'Esercito che in testa alla classifica a pari punti con il Firenze vede così in parte compromessa la sua graduatoria per arrivare alla Serie «A».

La squadra locale ha giocato una buona pallamano conducendo sempre la partita anche di 3 e 4 reti nei momenti decisivi (solo per due volte e per uno scarto di una sola rete gli ospiti sono stati in vantaggio) quando in avvio di gara si vinceva per 4 a 1 ed a 3' dalla fine si era avanti di 3 reti (22 a 19). Va ricordato come la squadra imolese abbia giocato con l'handicap notevole sul campo esterno quando i locali sono da tempo abituati a giocare sul campo interno del Palasport (oggi occupato dalla Virtus Imola) e con la pratica impossibilità di sfruttare da parte di Oriani il tiro ravvicinato con caduta a terra quando si è trovato a tu per con Marani. Sull'asfalto rugoso del campo esterno Oriani non se l'è sentita di rovinare a terra ed ha preferito tirare alto ma Marani, che fortissimo sui tiri alti ha sempre detto di no alle tre palle goal di Oriani.

La gara del complesso imolese è stata tatticamente quasi perfetta, se si tolgono alcune imperdonabili errori in almeno due contropiede e sui tiri di punizione dove i romani furbescamente hanno tirato subito non permettendo lo schieramento a difesa di Bertozzi.

Nel primo tempo dopo un avvio folgorante dei locali che al 10' conducevano per 4 a 1 vi è stata la rimonta dei militari e si è chiusa la prima frazione di gioco sul 9 a 9. Ripresa con l'H.C. Imola decisa a farsi valere e gran finale degli ospiti che cercavano almeno il pareggio ma Bertozzi a 1' dalla fine neutralizzava un rigore (anche Marani era stato bravissimo a parare su Valvassori quando l'H.C. conduceva per 3 reti a 1 a 18" dalla fine). Per giustizia occorre ricordare come pochi secondi prima Tassinari avesse fallito un rigore anche lui gettandolo sul palo e sarebbe stato il goal sicurezza. E' finita con l'applauso del pubblico e con la constatazione di un buon campionato della pallamano locale. Ecco la classifica: Firenze p. 31, FFAA. Roma p. 29, Pratepe. 25, Frascati p. 24 H.C. Imola p. 23, Scuola Germanica Roma p. 17, Cus Verona p. 16, Cine TV Roma p. 13, Pesaro p. 12, Derbium p. 11, Marinella p. 7, San Remo p. 2.

Riccardo Bandini

Sconfitta la Virtus dal Liberti

Virtus: Sacco 12, Albonico 17, Platessi, Castagnetti 6, Risi n.e., Dardi 13, Masi n.e., Ravaglia 8, Toselli n.e., Porto 9, All. Martini.

Il Liberti Treviso passa di forza anche ad Imola e legittima ulteriormente il suo primato, confermandosi candidato alla promozione in A-2. Poco da fare per la Virtus apparsa abbastanza deconcentrata e priva di mordente; una Virtus che ha avuto in Albonico l'uomo faro per tutta la gara, in Dardi il realizzatore del primo tempo ed in Castagnetti l'esecutore che ha saputo in qualche sprazzo essere della partita.

Ravaglia e Porto si sono dati alla latitanza mentre Sacco, solo nel finale, ha infilato qualche pallone quando la partita era già decisa lasciandosi peraltro andare in falli a lui non congeniali. Una Virtus dunque abbastanza in ginocchio ed il Liberti, pur meritorio, senza ombra di dubbio, non ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per far sua la posta. Gran bel complesso quello veneto, che ha messo in evidenza i suoi punti di forza in Riva, Ermano, Dolfi, Zin, Presacco.

CINEMA ASTORIA

Tel. 31238
IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

da giovedì

«L'ALBA DEI FALSI DEI»
Vietato ai minori di 14 anni

da sabato

«CARO PAPA»
con Vittorio Gassman

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere

Bar interno

E' permesso fumare

ARTELEGNO



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA



BANCA COOPERATIVA DI IMOLA
quando occorre è con te

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Marta Rosa Dalprato
Ariella Ferretti
Marina Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Calzati 6 - IMOLA - Tel. 34998

Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979